



Unione
nazionale
comuni comunità
enti
montani

Compendio in verde
31-V-07
lg

MEMORIA UNCEM
di osservazioni e proposte sul tema dei "costi della politica"
con riferimento specifico alle indennità di funzione e ai gettoni di presenza
degli Amministratori delle Comunità montane

Conferenza Unificata 31 maggio 2007

L'UNCCEM ha effettuato la stima della consistenza delle Assemblee delle Comunità montane in Italia - oggi pari a n. 355 con 4.201 Comuni associati che danno una media di 12 Comuni per Comunità - al fine di valutarne i presumibili costi.

Da tale rilevazione si evince che, considerando tutte le Regioni incluse quelle a statuto speciale, i consiglieri di Comunità montana ammonterebbero a circa 12.800 unità.

La consistenza degli assessori di Comunità montana è pertanto ricavabile da tale cifra, in quanto essi, sulla base dell'art. 47 del testo unico n. 267/2000, sono pari per ogni ente ad un terzo dei consiglieri. Gli assessori comunitari si stimano pertanto in poco più di 4.200 unità.

Considerando che in media la consistenza demografica della Comunità montana si colloca nella fascia tra 10.000 e 30.000 abitanti, alla quale corrisponde un gettone di presenza pari a euro 22,21 (tale importo - unitamente a quelli delle altre indennità di funzione - corrisponde a quello sancito dal decreto ministeriale degli Interni 4 aprile 2000, n. 119, mai più aggiornato ad oggi), l'ammontare complessivo degli oneri per i **consiglieri comunitari**, stimando mediamente n. 6 sedute l'anno, è pari a $12.800 \times 22,21 \times 6 = \underline{\underline{1.705.728 \text{ euro annui}}}$.

Per quanto attiene alle indennità di funzione degli assessori comunitari - sempre sulla base del decreto ministeriale citato e nel presupposto che le Comunità montane si collocano mediamente nella fascia da 10.000 a 30.000 abitanti - esse sarebbero pari al 45% di quelle previste per il sindaco di un comune di pari popolazione rispetto a quella montana della Comunità montana (art. 82, c. 8, lett. c del D.Lgs. n. 267/2000). Vale a dire al 45% di euro 3.098,74 = 1.394,43. Pertanto, considerando che gli **assessori delle Comunità** sono stimati in circa 4.200 unità, l'onere annuo complessivo per le 355 Comunità montane sarebbe pari a: $1.394,43 \times 12 \text{ mesi} \times 4.200 = \underline{\underline{70.257.600 \text{ euro}}}$.

Per l'indennità di funzione dei presidenti di Comunità montana, occorre precisare che molti di questi sono anche sindaci o assessori e quindi tenuti ad optare per l'una o l'altra indennità, come impone la legge. Ove pure si opti per l'indennità di presidente, rinunciando a quella di sindaco o di assessore, si determina in ogni caso una corrispondente diminuzione di costi per il Comune. Inoltre, dette indennità sono dimezzate qualora l'amministratore sia lavoratore dipendente che non sceglie di essere collocato in aspettativa, come sovente avviene. Di fatto, la valutazione dei costi dei presidenti di Comunità montana diviene quindi pressoché irrilevante nel computo generale della spesa per gli Organi.

Infine, la stima è stata condotta ipotizzando il livello massimo delle indennità percepibili consentite dalla legge, mentre risulta che in gran parte le medesime siano state applicate in misura anche sensibilmente ridotta al fine di non gravare sul bilancio di parte corrente della Comunità montana.

In conclusione, il complesso della spesa per gli organi nelle Comunità montane – pur non considerando come detto che in numerosi enti le indennità sono già state autoridotte rispetto alla misura massima consentita – potrebbe essere al massimo pari a 72 milioni di euro.

Questa la situazione dell'esistente, che vede in ogni caso Comunità montane caratterizzate (dati ISTAT sui consuntivi dei bilanci 2004) da una capacità di spesa per investimenti pari al 57,8% a fronte di un 42,2% di uscite di parte corrente (meglio di Comuni e Province) e in cui, con soli 170 milioni di euro di entrate erariali ordinarie e 25 milioni di euro di Fondo nazionale per la montagna finalizzato agli investimenti, esse generano un volume di spesa di oltre 2 miliardi di euro, grazie alla loro capacità di inserirsi nei circuiti finanziari regionali ed europei e nonostante il perdurante regime di finanza esclusivamente derivata di cui sono destinatarie.

Una eventuale opzione governativa di generalizzata riduzione dei “costi della politica” a livello locale, per quanto attiene al settore Comunità montane potrebbe contemplare come prima opzione di approfondimento:

l'elezione “indiretta” del presidente della Comunità montana e del consiglio comunitario da parte dei consiglieri dei Comuni membri riuniti in unica assemblea, con voto limitato ad un solo consigliere, secondo modalità disciplinate dallo statuto della Comunità, nel rispetto dei criteri definiti per le elezioni degli organi di un Comune con popolazione inferiore a 15.000 abitanti, predeterminando il numero dei consiglieri comunitari da eleggere in relazione alla consistenza demografica della Comunità montana. Si potrebbe ipotizzare:

- a) n. 30 consiglieri, più il presidente, per le comunità montane con popolazione montana superiore a 30.000 abitanti;
- b) n. 20 consiglieri, più il presidente, per le comunità montane con popolazione montana superiore a 10.000 abitanti;
- c) n. 12 consiglieri, più il presidente, per le restanti comunità montane.

La giunta potrebbe essere sempre composta dal presidente e da un numero di assessori pari ad un terzo dei consiglieri assegnati alla comunità montana, arrotondato per difetto.

Questa ipotesi, che prescinde dalla rappresentanza delle minoranze dei consigli comunali nel consiglio della Comunità montana, prevede la riduzione tra il 40% e il 50% degli attuali 12.800 consiglieri e 4.200 componenti di giunta. La spesa complessiva, pari a 72 milioni di euro come precedentemente stimata, si ridurrebbe quindi di circa 35 milioni di euro.

La presente proposta – che va valutata all'interno di una cornice generale condivisa tra Stato, Regioni e Autonomie locali circa l'individuazione di obiettivi e strumenti idonei sul problema “costi della politica” – è volta a valorizzare al meglio la partecipazione democratica, unanime e contestuale, dei Comuni alla selezione della dirigenza politica della Comunità montana, in modo da potersi riconoscere pienamente nel ruolo di servizio che questa può svolgere in una visione concertata di salvaguardia e sviluppo complessivo del territorio montano.

